

Cherchi: il lavoro di editor e i tratti della personalità tra tanti ricordi

Nel volume firmato da Giulia Tettamanti anche vari scritti di noti giornalisti e celebri autori con i quali ha lavorato

Betty Paraboschi

«Così la vedo fumare, con la matita in mano / piccola e coraggiosa, sullo scaffale più alto / [...] mi racconta tutto il bello del mondo e dei suoi libri».

Ci sono pochi ritratti di Grazia Cherchi così vividi e onesti come quello che Stefano Benni scrisse nell'agosto del 1996. Uno però, decisamente benfatto e curato, è quello tracciato da Giulia Tettamanti, attuale collaboratrice della casa editrice NN che ha dato alle stampe un volumetto dedicato alla «zarina della letteratura». «Tuffarsi nell'altrui personalità. Il lavoro di editor di Grazia Cherchi» è il titolo del libro che la giovane ricercatrice comasca ha realizzato partendo dal suo lavoro di tesi e che il pubblico piacentino ha avuto modo di assaporare, o quanto meno di sfogliare, qual-

che giorno fa alla libreria Caratteri Mobili di Borgo Faxhall in un incontro che ha visto partecipare, oltre all'autrice, anche l'editor Benedetta Centovalli (che ha firmato la prefazione del testo) e Piergiorgio Bellocchio, che con la Cherchi condivise l'esperienza di «Quaderni Piacentini».

Tettamanti ha fatto un buon lavoro, un lavoro di cui francamente si sentiva l'esigenza: a distanza di ventidue anni dalla morte, di Grazia Cherchi ancora troppo poco si è scritto e troppo poco si sa. Il volume della giovane comasca dà allora conto di uno dei volti della «zarina», quello di editor di un'intera generazione di scrittori, da Baricco a Maggiani fino ad arrivare a Benni per l'appunto. Scrittori coi quali, escluse poche eccezioni, la Cherchi stabilì non solamente un rapporto professionale, ma creò anche dei legami di amicizia generosa e sincera: ne dà conto Tettamanti in più di un passo, attraverso una fitta rete di

interviste e di testimonianze che ci restituiscono l'immagine di una donna piena di contatti, ma anche intimamente solitaria, tranchant nei giudizi e unanimemente rispettata e riconosciuta per il suo talento recensorio.

«Tuffarsi nell'altrui personalità» è il modus operandi con cui l'editor piacentina portava avanti la sua missione e non è un caso che Tettamanti lo richiami nel titolo, quasi a dare al lettore fin dalla copertina una chiave di lettura per una personalità che non è facilmente categorizzabile nel consueto mondo: «Il lavoro di Grazia è stato molto di più di quello del regista dietro le quinte, del suggeritore e del trovarobe, che del buon dicatore sul proscenio: un oscuro lavoro che consisteva nel curare e tessere la rete dei collaboratori, scegliere i temi e i problemi da trattare, stabilire il taglio dell'intervento culturale» scrisse Remo Ceserani su Il Manifesto all'indomani della morte della «zarina».

Nel libro si ritrova questo passo ed è solo una delle voci concordi che danno conto di una profes-

sionista silenziosa, ma certamente non disposta a tacere i suoi giudizi. Che, in più di un caso, destarono e destano ancora non poca meraviglia. La stroncatura illustre de «Il nome della rosa» di Eco è arcinota, ma altrettanto discusse lo furono quelle de «La città e la cosa» di Ginzburg e l'opera omnia di Nabokov. Certo, avverte Tettamanti, negli anni l'intransigenza purista si ammorbidì nella consapevolezza che «è meglio leggere una porcheria piuttosto che non leggere niente».

«Una razza in via d'estinzione quella di noi lettori, che andrebbe tutelata. Dovremmo organizzarci in conventicole, intendendoci con linguaggi cifrati nei luoghi in cui ci incontriamo» scrive-

va Cherchi su «Panorama». Correvano l'anno 1986 e 31 anni dopo quelle parole sono più vive che mai. Proprio come lei, di cui Fortini con lungimiranza scrisse: «Eterna si spazia / la gloria di Grazia». Il libro di Tettamanti lo dimostra.

Tuffarsi nell'altrui personalità
Giulia Tettamanti

Unicopli, pp 212, 15 euro



Il suo ruolo è stato molto più di chi si limita a restare dietro le quinte»

